# Schifani: “Bene la decisione degli autotrasportatori siciliani, ringrazio il ministro Salvini”

Il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, esprime soddisfazione per la decisione degli autotrasportatori siciliani di revocare il fermo dei servizi, evitando così pesanti ripercussioni sull’economia dell’Isola. “Ringrazio il ministro Matteo Salvini – dice Schifani – con il quale avevo avuto un’interlocuzione nei giorni scorsi proprio per sollecitare una soluzione alla vertenza. Il confronto ha dato risultati positivi e mi auguro che anche le questioni ancora aperte possano trovare presto una risposta. Da parte nostra, abbiamo già previsto ulteriori risorse per il settore nel disegno di legge sulle variazioni di bilancio attualmente all’esame dell’Ars, a conferma dell’attenzione del governo regionale verso una categoria strategica per l’economia siciliana”.

---

# Incontro con Salvini: nuovi aiuti contro il caro gasolio, bocciata gestione governativa delle proteste

Crediti d’imposta fino al 70% per il gasolio, nuovi sostegni alle imprese, interventi sul prezzo del carburante e risorse

per il rinnovo dei mezzi. Sono alcuni degli impegni assunti dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, nel corso dell'incontro che si è svolto oggi alla Prefettura di Milano con le associazioni dell'autotrasporto, alle prese con una crisi legata all'aumento dei costi di esercizio.

Sul fronte dei crediti d'imposta per il gasolio acquistato tra marzo e agosto 2026, Salvini si è impegnato a reperire le risorse necessarie per garantire il recupero nella misura piena del 70%, superando il taglio lineare applicato finora per insufficienza dei fondi. Previsto anche un analogo credito d'imposta per i mesi di settembre e ottobre, con l'apertura di una piattaforma dedicata nei primi giorni di novembre e lo slittamento della compensazione a marzo 2027.

Tra le richieste affrontate, anche un intervento sul prezzo del gasolio extrarete, attraverso l'estensione delle misure di contenimento previste per il carburante venduto alla pompa, e il riconoscimento di aiuti alle piccole e medie imprese con veicoli di massa inferiore a 7,5 tonnellate, finora escluse dai benefici.

Il Ministero lavorerà inoltre a regole più stringenti sul fuel surcharge, il meccanismo che consente di adeguare le tariffe di trasporto alle variazioni del costo del carburante, prendendo a riferimento il modello adottato in Spagna. Il provvedimento è al vaglio della Ragioneria generale dello Stato per valutare l'inserimento nel prossimo decreto utile.

Novità sono state annunciate anche sul Sea Modal Shift, il programma di incentivi per favorire il trasporto combinato strada-mare. I ritardi nell'erogazione delle risorse, secondo quanto riferito durante l'incontro, sono legati alla necessità di integrare alcune domande per evitare l'esclusione delle imprese interessate. L'obiettivo indicato dal ministro è sbloccare i finanziamenti entro la prima decade di novembre.

Sul rinnovo del parco veicolare, infine, dopo il superamento delle ultime criticità in sede europea, è stato assunto l'impegno a rendere disponibili da gennaio 2027 risorse per 590 milioni di euro.

Le principali associazioni di categoria hanno ribadito anche la necessità di pubblicare regolarmente i valori indicativi dei costi di esercizio dell'autotrasporto, con la cadenza trimestrale prevista dalla normativa, valutando una frequenza mensile per affrontare l'emergenza legata al caro carburante.
Il confronto proseguirà il 27 ottobre a Roma, nella sede del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, quando sarà verificato lo stato di avanzamento degli impegni assunti.
Accanto alle richieste economiche, le associazioni hanno espresso una dura critica alla gestione della protesta degli autotrasportatori, contestando un atteggiamento istituzionale che, a loro giudizio, avrebbe finito per lasciare spazio al disordine e alla pressione delle iniziative di blocco, a scapito della certezza del diritto.
La difficoltà economica del settore, hanno sottolineato, non può giustificare il superamento delle regole. A essere maggiormente penalizzate, secondo le associazioni, sono proprio le piccole e medie imprese, che rappresentano la componente più numerosa dell'autotrasporto italiano e dispongono di minore forza contrattuale.
Nel documento viene contestata anche la logica secondo cui sarebbe sufficiente "sbattere i pugni sul tavolo" per ottenere risultati, senza considerare la fattibilità delle richieste e il rispetto delle procedure previste. Le associazioni rivendicano invece la scelta del confronto istituzionale, criticando le proposte ritenute irrealizzabili e le iniziative prive delle necessarie garanzie di legalità.
Il rischio, secondo la loro posizione, è che una minoranza particolarmente rumorosa possa condizionare o paralizzare l'attività della maggioranza delle imprese che intendono continuare a lavorare nel rispetto delle norme.
Al termine dell'incontro, anche alla luce delle contestazioni avanzate dalle rappresentanze del settore, Salvini si sarebbe impegnato a chiedere, già da domani, l'immediata rimozione dei blocchi ancora in corso. Il Comitato Trasportatori Siciliani ha aperto alla possibilità di sospendere la protesta.
L'incontro ha quindi prodotto una serie di impegni economici e

operativi, ma resta da verificare la loro concreta attuazione. Per le imprese, alle prese con costi crescenti e margini sempre più ridotti, la partita si giocherà ora sui tempi effettivi di erogazione degli aiuti e sulla capacità di riportare la protesta entro un quadro di regole condivise.

---

# Crociere, per Siracusa un piano per raggiungere 150 mila viaggiatori entro il 2030

La crocieristica può rappresentare una leva sempre più significativa di sviluppo economico e turistico per la Sicilia orientale.

Per Siracusa la strategia punta a valorizzare il patrimonio storico, culturale e paesaggistico della destinazione, consolidando la presenza di navi di fascia premium e luxury. Lo dice il rapporto ” Il futuro della crocieristica a Catania, Siracusa e Pozzallo: competitività e valore per il territorio”, che evidenzia l’opportunità di stabilizzare i traffici e migliorare l’accoglienza, accompagnando la crescita con un’offerta di escursioni ed esperienze coerente con le aspettative di una clientela interessata a itinerari di qualità.

Nel primo scenario al 2030, il porto potrebbe raggiungere circa 150 mila passeggeri annui; nel secondo, più favorevole, arriverebbe a 180 mila. Il rapporto sottolinea tuttavia la necessità di tenere in equilibrio la crescita con la capacità della destinazione di accogliere i flussi, in particolare nel

centro storico e nell’area di Ortigia. In questa prospettiva, il completamento degli interventi infrastrutturali e il miglioramento dei servizi dovranno procedere insieme a una gestione attenta dei volumi giornalieri.

Il sistema composto dai porti di Catania, Siracusa e Pozzallo potrebbe arrivare a movimentare fino a 640 mila passeggeri all’anno entro il 2030, con un impatto economico diretto stimato in oltre 81 milioni di euro. È uno degli scenari delineati dallo studio realizzato da Risposte Turismo e presentato nel corso della conferenza stampa dell’Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale, alla presenza del commissario straordinario Francesco Di Sarcina e di Francesco di Cesare, presidente della società specializzata nell’analisi del settore crocieristico. Catania sarà al centro della crescita, Siracusa punta sul segmento premium-luxury e Pozzallo sulle navi di nicchia.

Lo studio analizza l’andamento dei traffici, il posizionamento dei tre scali nel panorama nazionale e mediterraneo, le strategie delle compagnie e le prospettive legate agli investimenti infrastrutturali – ha spiegato il commissario Di Sarcina – individuando due possibili scenari di crescita al 2030, evidenziando le opportunità da cogliere e le condizioni necessarie per trasformare il potenziale della destinazione in risultati concreti”.

La serie storica elaborata da Risposte Turismo conferma una tendenza complessivamente positiva nell’ultimo decennio, seppure con oscillazioni. Il picco è stato raggiunto nel 2023, con oltre 370 mila crocieristi, il 63% dei quali accolti a Catania. Dopo il riassestamento del 2024, il traffico è tornato a crescere, raggiungendo 271 mila passeggeri nel 2025. Per il 2026 la stima sale a oltre 330 mila crocieristi, con Catania destinata a concentrare l’87% dei movimenti complessivi.

“Come da nostro approccio – ha affermato Francesco di Cesare,

Presidente di Risposte Turismo – abbiamo realizzato questo lavoro basandoci su dati, confronti con operatori e valutazioni che fossero, per quanto in chiave previsionale, quanto più attendibili possibile. Gli scenari che presentiamo guardando al 2030, entrambi di crescita, potranno essere impattati, da qui ad allora, da numerosi fattori, alcuni di essi controllabili, almeno parzialmente, altri decisamente esogeni. Tra i primi, ad esempio, la capacità di gestire la realizzazione delle nuove opere senza creare eccessivi ostacoli al traffico così come di garantire elevati standard di servizio convincendo così le compagnie ad intensificare la loro presenza; tra i secondi, la concorrenza operata da altri scali dell'area così come imprevedibili dinamiche di tipo geopolitico. E proprio a proposito di concorrenza sarà fondamentale trovare dei meccanismi in grado di assicurare collaborazione e conduzione coordinata dei tre scali, valorizzandone le caratteristiche cercando per ciascuno di essi un posizionamento chiaro nel mercato, che faciliti anche l'azione commerciale nei confronti delle compagnie"

Il primo scenario elaborato per il 2030 prevede 475 mila passeggeri e 380 accosti, pari rispettivamente a una crescita del 75,1% e del 47,9% rispetto al 2025. Il secondo, più ambizioso, ipotizza invece 640 mila passeggeri e 460 accosti, con incrementi del 136% e del 79%. Si tratta di proiezioni e non di risultati acquisiti: il loro raggiungimento dipenderà dall'attuazione degli interventi programmati, dalla capacità di attrarre nuove compagnie e dalla possibilità di valorizzare in modo coordinato l'offerta turistica e portuale.

Tra i dati più rilevanti dello studio figura il contributo economico generato dalla presenza delle navi e dei loro passeggeri. Per il 2026, sulla base di 281 accosti previsti, Risposte Turismo stima una spesa diretta complessiva di 36,9 milioni di euro, equivalente a circa 130 mila euro per ogni nave accolta.

Nel dettaglio, quasi 29,9 milioni di euro deriverebbero dalle

spese dei crocieristi a terra, 1,29 milioni da quelle degli equipaggi durante la permanenza delle navi e 5,74 milioni dalle spese sostenute direttamente dalle compagnie. Considerando anche gli effetti indiretti e indotti sull'economia locale – dalla filiera dei fornitori ai redditi dei lavoratori coinvolti – il potenziale valore complessivo per il 2026 viene stimato in circa 81 milioni di euro.

Le prospettive al 2030 sono altrettanto significative. Nello scenario di crescita più moderata, la spesa diretta potrebbe raggiungere 57,2 milioni di euro; nello scenario più favorevole arriverebbe a circa 81,2 milioni. L'evoluzione dipenderà non soltanto dall'aumento dei passeggeri, ma anche dalla capacità del territorio di intercettare e trattenere una quota maggiore della spesa turistica, attraverso servizi, escursioni, commercio, ristorazione e un'offerta diversificata.

Nel disegno delineato da Risposte Turismo, Catania è destinata a consolidare il proprio ruolo di principale polo crocieristico della Sicilia orientale. L'obiettivo indicato è consentire l'accoglienza contemporanea di più navi di grandi dimensioni, rafforzando la capacità operativa dello scalo e migliorando la qualità dei servizi per passeggeri e compagnie.

Un passaggio centrale è legato alla trasformazione prevista dal nuovo Piano regolatore portuale. Il progetto della nuova area crociere al Molo Sporgente Centrale interessa una superficie di 84 mila metri quadrati e prevede tre accosti per grandi navi, oltre a un'area di accoglienza con attività commerciali. È prevista inoltre una nuova stazione marittima di 5 mila metri quadrati, progettata con sistemi a energia rinnovabile e una capacità potenziale di movimentazione fino a un milione di passeggeri all'anno.

Lo studio individua anche opportunità legate allo sviluppo dei collegamenti aerei e alla formula fly&cruise, grazie alla vicinanza dell'aeroporto di Catania-Fontanarossa, distante

circa cinque chilometri dal porto. Il potenziamento delle infrastrutture, insieme alla promozione integrata della destinazione, potrebbe favorire l’ingresso di nuove compagnie e l’inserimento dello scalo in ulteriori itinerari internazionali.

Per Pozzallo lo studio individua una possibilità di sviluppo legata al posizionamento come scalo dedicato soprattutto a navi più piccole, con particolare attenzione al segmento premium-luxury e a una proposta di escursioni alternativa rispetto agli altri porti della Sicilia orientale.

La destinazione potrebbe intercettare visitatori interessati anche al patrimonio del territorio ragusano, da Ragusa Ibla a Modica, Scicli, Ispica e al Castello di Donnafugata. Lo scenario al 2030 prevede 5 mila passeggeri nella prospettiva più prudente e 10 mila in quella più favorevole. Il raggiungimento di questi obiettivi sarà legato al completamento degli interventi di manutenzione, al rafforzamento dell’offerta turistica e alla capacità di attrarre nuove compagnie.

Il messaggio trasversale dello studio è la necessità di superare una logica di concorrenza tra singoli scali, valorizzando invece le rispettive specializzazioni. Catania, Siracusa e Pozzallo possono contribuire alla crescita complessiva attraverso un’offerta complementare, capace di rispondere alle esigenze di differenti segmenti del mercato crocieristico e di distribuire meglio le opportunità economiche sul territorio.

Tra i fattori decisivi figurano l’adeguatezza delle banchine e dei fondali, la qualità dei servizi portuali, l’accessibilità tra porto e città, la competitività dei costi e la varietà delle escursioni. Sarà importante anche migliorare la comunicazione e la promozione congiunta, affinché gli scali

siano percepiti dalle compagnie e dai passeggeri come componenti di un unico sistema di destinazione. La crescita, secondo l'analisi, non dovrà essere misurata esclusivamente in termini di volumi, ma anche in base alla qualità della spesa turistica, alla sostenibilità dei flussi e al coinvolgimento della filiera economica locale.

In questo quadro si inserisce il ruolo dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale, chiamata a coordinare lo sviluppo infrastrutturale e operativo degli scali e a favorire una visione di lungo periodo che metta in relazione competitività portuale, attrattività turistica e valore per le comunità.

---

# Autotrasporti, spiraglio dopo l'incontro con Salvini: possibile stop ai blocchi

Si apre uno spiraglio nella vicenda che sta comportando lo stop all'attività degli autotrasportatori in Sicilia e più in generale nel Sud Italia. L'Unione nazionale delle associazioni dell'autotrasporto merci ha giudicato "positivi gli impegni annunciati dal ministro Salvini nella riunione tenutasi in Prefettura a Milano. Sblocco immediato dei pagamenti per i crediti di imposta relativi al consumo di gasolio con relativi aumenti di risorse che garantiranno il rimborso integrale sull'incremento del prezzo del gasolio a copertura del mancato rimborso accise, la messa a disposizione immediata dei contributi per il recupero delle Autostrade del mare, inserimento in un prossimo decreto legge di una norma

specifica per rendere automatico l’adeguamento del costo del gasolio, rafforzando l’esigibilita’ della clausola già prevista. Il ministro dovrebbe adesso chiedere l’immediata rimozione dei blocchi in atto. Le associazioni di categoria puntualizzano che proseguiranno, però, “nella vigilanza affinché le garanzie si trasformino immediatamente in provvedimenti concreti. La prima verifica avverrà nell’incontro già fissato al ministero per il 27 ottobre”.

---

# Protesta dei tir, in molti supermercati “sparita” anche l’acqua: cosa sta succedendo

Dopo i banchi del fresco vuoti – frutta e verdura in particolare, ma anche latticini e carne – nei supermercati siracusani inizia a scarseggiare anche l’acqua. Bancali presi d’assalto nelle ore scorse, con una corsa all’approvvigionamento spinta anche da un tam tam social che ha spinto molti ad acquistare molte più confezioni del consumo ordinario, per paura di restare senza. Un processo i cui effetti, in poche ore, sono diventati evidenti in molti punti vendita.

A mancare, è bene precisare, non sono le scorte di acqua. Ma a bloccare i rifornimenti in partenza dai centri di distribuzione è il fermo dell’autotrasporto che da giorni è in atto in Sicilia. La richiesta di confezioni di acqua è stata anche “spinta” dal guasto alla rete idrica di Siracusa che portato molti cittadini a far ricorso alle bottiglie confezionate per poter espletare operazioni comuni come cucinare e lavarsi.

Da oggi, intanto, presidio anche nella zona nord della

provincia di Siracusa, lungo la SS194, nei pressi di Lentini. E nei prossimi giorni torneranno in strada anche autotrasporti e agricoltori, con sit-in nella zona industriale di Siracusa, nei pressi delle raffinerie.

---

# Caro gasolio e scaffali vuoti, l'allarme dello psichiatra: "È il panico a esasperare l'emergenza"

Il fermo degli autotrasportatori contro il caro carburanti rallenta le consegne e mette sotto pressione la distribuzione alimentare, ma a contribuire allo svuotamento dei supermercati è anche la corsa agli acquisti. Un fenomeno che si alimenta attraverso immagini, messaggi e segnalazioni condivise sui social e nelle chat, trasformando il timore di una carenza in un rischio concreto.
A spiegare il meccanismo è Vincenzo Barretta, psichiatra e direttore scientifico del Centro Noesis di Napoli, che richiama l'attenzione sulle conseguenze psicologiche e comportamentali dell'emergenza.
"Il camion fermo svuota il magazzino, è vero, ma lo scaffale lo svuota la fotografia dello scaffale vuoto". Un'immagine condivisa può innescare una reazione collettiva, spingendo molte persone ad acquistare quantità di prodotti superiori al necessario. È il cosiddetto *panic buying*, ovvero gli acquisti dettati dal panico, un comportamento già osservato durante le precedenti emergenze e legato alla paura della scarsità, all'incertezza e al bisogno di recuperare un senso di controllo.

“Fare scorte è un modo per riprendersi il controllo, ma è un controllo che si paga con l’ansia di tutti gli altri”. Secondo Barretta, chi riempie il carrello oltre il necessario può sentirsi temporaneamente più tranquillo, ma contribuisce ad alimentare l’insicurezza di chi arriva dopo e trova gli scaffali vuoti. La fotografia di un banco senza prodotti, una volta rilanciata, diventa a sua volta un elemento capace di amplificare la preoccupazione.

A rendere più rapida la reazione collettiva è anche il ricordo delle precedenti crisi. “Per molti il marzo del 2020 in pandemia sembrava archiviato”, osserva lo psichiatra, ma i comportamenti adottati allora possono riemergere di fronte a nuove situazioni percepite come minacciose. “Viviamo in un ambiente immateriale, fatto di chat, gruppi e notifiche, che ha tempi incomparabili con quelli della merce, e il panico si costruisce esattamente in quello scarto”.

La ripresa delle consegne potrà favorire un graduale ritorno alla normalità, ma resta il rischio che la paura continui a condizionare gli acquisti anche quando la situazione logistica sarà migliorata. Per questo, accanto alla gestione delle difficoltà di approvvigionamento, diventa importante evitare allarmismi e comportamenti dettati dall’impulso.

“Gli scaffali torneranno pieni nel giro di pochi giorni. Il comportamento resta più a lungo: alla prossima vertenza troveremo una popolazione che ha visto due volte in sei anni il supermercato svuotarsi, e che reagirà ancora più in fretta”. Da qui un richiamo alla responsabilità individuale e collettiva, acquistando soltanto ciò che serve e verificando le informazioni prima di condividerle. Azioni che possono contribuire a contenere gli effetti di una crisi, evitando che il timore della scarsità finisca per aggravare le difficoltà reali.

# Noto. Lavori all’ufficio postale di via Zanardelli: resterà chiuso da domani a metà novembre

Lavori strutturali all’ufficio postale di via Giuseppe Zanardelli a Noto resterà chiuso da domani 21 ottobre per lavori strutturali.
Poste Italiane annuncia che da domani rimarrà chiuso. Per tutte le operazioni postali e finanziarie compreso il ritiro delle raccomandate, la clientela potrà rivolgersi presso la limitrofa sede di via Principe Umberto 3, che durante il periodo degli interventi sarà aperta con orario prolungato dal lunedì al venerdì dalle ore 8.20 alle 19.05 e il sabato fino alle 12.35. Presso l’ufficio postale di Noto 1 è inoltre operativo uno sportello ATM Postamat attivo 24 ore su 24 tutti i giorni della settimana.
Al termine dei lavori, previsto per la seconda metà di novembre, l’ufficio postale di via Zanardelli tornerà disponibile con i consueti orari.

---

# Aretusacque, Cannata (FdI): “Servono risposte precise e atti, non rassicurazioni”

“La risposta  del Consiglio di sorveglianza di Aretusacque conferma quanto fosse necessario sollevare, attraverso le mie interrogazioni e richieste di accesso agli atti, la questione

della natura giuridica della società”.

E’ il commento del parlamentare Luca Cannata dopo la richiesta di approfondimento della questione. “Il Consiglio di sorveglianza dichiara infatti di essersi attivato a settembre- spiega Cannata- dopo che avevo già posto il problema nei mesi precedenti. Oggi emerge pubblicamente un contrasto tra gli stessi organi societari su una questione fondamentale per la gestione del servizio idrico. Il parere legale acquisito dall’ATI, secondo quanto comunicato dal Consiglio di sorveglianza, riconosce la natura di società a controllo pubblico. Il Consiglio di gestione, invece, continua a sostenere il contrario. A questo punto non bastano più rassicurazioni o ulteriori approfondimenti. Servono atti, decisioni e risposte precise”.
“Voglio ricordare-dice il deputato di Fratelli d’Italia- che questa vicenda era stata già portata all’attenzione delle istituzioni attraverso le mie iniziative parlamentari e le richieste di documentazione – dice -. Lo stesso Consiglio di sorveglianza riferisce di essersi attivato successivamente, nel mese di settembre. Una successione temporale significativa, che conferma quanto fosse necessario chiedere chiarezza. La questione era stata sollevata. Adesso occorre capire perché non sia stata affrontata tempestivamente con il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali interessati”.
Cannata richiama quindi un ulteriore elemento documentale.
“C’è un fatto ancora più significativo. Con una nota ufficiale del 14 ottobre 2026, protocollo n. 1813/26, indirizzata al sottoscritto e trasmessa per conoscenza anche all’ATI e al Consiglio di sorveglianza, Aretusacque ha ribadito la propria interpretazione secondo cui non sussisterebbe il controllo pubblico ai sensi del decreto legislativo 175 del 2016- aggiunge -. Nella stessa lettera la società si definisce espressamente una società a partecipazione pubblica di non controllo, richiamando questa qualificazione anche per delimitare l’accesso civico generalizzato alla documentazione. Dunque, mentre il Consiglio di sorveglianza comunica che il

parere legale acquisito dall'ATI riconosce la natura di società a controllo pubblico, ancora il 14 ottobre il Consiglio di gestione continua a sostenere formalmente il contrario. Non si tratta di una semplice divergenza teorica. La qualificazione giuridica della società può avere conseguenze concrete sulle regole applicabili, sugli obblighi di trasparenza, sui controlli e sulle procedure di affidamento. Quali regole sono state applicate fino a oggi? Quali atti sono stati adottati sulla base dell'interpretazione del Consiglio di gestione? E quali verifiche sono state effettuate per accertarne la correttezza? Sono domande alle quali occorrono risposte documentate".

Il parlamentare interviene anche sul coinvolgimento dei sindaci.

"C'è poi una questione istituzionale altrettanto rilevante, che non può essere ignorata – ancora Cannata -. Perché, di fronte a un contrasto di questa portata, non è stata convocata l'Assemblea dei Sindaci dell'ATI? Perché non è stato promosso un confronto formale con tutti i Comuni interessati?

Il Consiglio di sorveglianza prospetta il coinvolgimento della Corte dei conti. Ma come possono i sindaci valutare questa iniziativa, o assumere altre determinazioni a tutela dei propri Comuni, se non vengono messi nelle condizioni di conoscere e discutere la questione nelle sedi istituzionali competenti?

Non è sufficiente che gli organi societari si scambino comunicazioni o acquisiscano pareri legali. I sindaci rappresentano le comunità interessate dalla gestione dell'acqua e devono essere pienamente informati e coinvolti.

È incomprensibile che, mentre si discute della natura giuridica della società e delle conseguenze sulle regole di gestione, non si sia avvertita l'esigenza di un confronto urgente con l'Assemblea Ati". Cannata ribadisce quindi la richiesta di coinvolgere l'Autorità Nazionale Anticorruzione.

"Ben venga il coinvolgimento della Corte dei conti, ma non può essere considerato alternativo all'intervento dell'ANAC – insiste -. Le due istituzioni esercitano competenze differenti

e possono svolgere verifiche complementari. Ogni approfondimento della magistratura contabile, nelle forme previste dalla legge, è certamente utile, ma non può sostituire le verifiche dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sugli aspetti di sua competenza. Chiedo che siano trasmessi all'ANAC il parere legale acquisito dall'ATI, le comunicazioni del Consiglio di gestione, lo statuto, i patti parasociali e gli atti rilevanti per verificare il rispetto della normativa applicabile, con particolare attenzione agli affidamenti, alla trasparenza e alle procedure adottate. Se dovessero emergere violazioni, sarà necessario accertare le responsabilità e adottare tutti i provvedimenti conseguenti. Ribadisco inoltre la necessità di convocare urgentemente l'Assemblea dei Sindaci dell'ATI, affinché tutti i Comuni possano conoscere la documentazione, esaminare le conseguenze delle diverse interpretazioni e assumere le iniziative di propria competenza".

Infine, Cannata richiama le conseguenze per il territorio: Non dimentichiamo di cosa stiamo parlando. Aretusacque è la società mista pubblico-privata affidataria della gestione del servizio idrico integrato per i prossimi trent'anni nei Comuni della provincia di Siracusa interessati dall'affidamento.

Parliamo dell'acqua che arriva nelle case, della manutenzione delle reti, degli investimenti, della qualità del servizio e delle tariffe che le famiglie dovranno sostenere.

I disservizi registrati a Siracusa richiedono interventi e risposte concrete, mentre tutti gli altri Comuni coinvolti devono avere garanzie sul futuro della gestione.

Non possiamo affrontare una responsabilità di trent'anni con incertezze sulle regole, interpretazioni contrastanti e sindaci non adeguatamente coinvolti.

La tutela dell'acqua pubblica non può rimanere una dichiarazione di principio. Deve tradursi in controllo effettivo, trasparenza, investimenti certi e tariffe eque e sostenibili.

Continuerò a esercitare la mia attività parlamentare di verifica e controllo, come ho fatto fin dall'inizio di questa

vicenda.
Le mie interrogazioni hanno sollevato il problema. Adesso le istituzioni competenti devono fare piena chiarezza. Non bastano i pareri e le rassicurazioni: servono documenti, verifiche e decisioni.
I cittadini di Siracusa e di tutta la provincia hanno diritto di sapere come viene gestito un bene pubblico fondamentale per il loro presente e per i prossimi trent'anni".

---

# Aretusacque, il parere legale richiesto dal Consiglio di Sorveglianza: "società a controllo pubblico"

Il presidente del Consiglio di Sorveglianza di Aretusacque, Giuseppe Assenza, replica al deputato Luca Cannata sul tema della natura giuridica della società e sul sistema dei controlli. 2Già nel mese di settembre, dopo una fase interlocutoria durante la quale si sono profilate evidenti diversità di vedute con il Consiglio di Gestione, il Consiglio di Sorveglianza aveva chiesto all'Assemblea Territoriale Idrica di Siracusa un incontro formale proprio sul tema del controllo pubblico. La richiesta muoveva dalla posizione espressa dal Consiglio di Gestione, secondo cui la Società non sarebbe qualificabile come società a controllo pubblico", spiega in premessa. E' stato quindi richiesto un parere legale per "disporre di una valutazione tecnica autonoma rispetto a quella acquisita dal Consiglio di Gestione". Il parere pro veritate, reso dal prof. avv. Agatino Cariola e dall'avv. Cinzia Blanco, è stato trasmesso alla fine della scorsa

settimana e contiene una valutazione netta: “Aretusacque va qualificata come società a controllo pubblico. Ne discendono, tra l’altro, l’applicazione delle regole del TUSP in materia di reclutamento del personale, degli obblighi di trasparenza e di prevenzione della corruzione e della disciplina su inconferibilità e incompatibilità degli incarichi”.
Il Consiglio di Sorveglianza si muoverà adesso di conseguenza, nel dialogo con il Consiglio di Gestione, affinchè “la gestione della Società sia ricondotta al quadro di regole che il parere individua. Su questa linea – aggiunge Assenza – il Consiglio ha già operato in questi mesi, chiedendo in particolare l’adozione di un piano delle assunzioni e di un regolamento sul reclutamento del personale conformi ai principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità”.
Dal Consiglio di Sorveglianza emerge poi l’opportunità di un intervento consultivo della sezione regionale della Corte dei conti. “La qualificazione di una società partecipata ai fini del TUSP rientra a pieno titolo nelle materie su cui la giurisprudenza contabile si è già espressa. Un parere della Corte offrirebbe ai Comuni, all’Ati e agli organi sociali un punto di riferimento autorevole e di portata generale, prima che la questione si trasformi in contenzioso”.

---

# Gestione idrica, Cavallaro rilancia: “Chiarezza sulla natura giuridica di Aretusacque, cittadini

# senz’acqua da giorni”

Chiarezza sulla natura giuridica di Aretusacque e sulle norme a cui la società deve essere sottoposta.

La chiede, dopo il parlamentare Luca Cannata, il capogruppo di FdI in consiglio comunale, Paolo Cavallaro.

“Non è una questione formale-chiarisce il consigliere- perché da quella qualificazione discendono regole precise in materia di trasparenza, controlli, affidamenti e reclutamento del personale.Ma oggi c’è un’emergenza che i cittadini stanno vivendo direttamente. Da domenica tante famiglie e attività di Ortigia sono senza una regolare erogazione dell’acqua. Ieri - ricorda l’esponente di minoranza- Aretusacque ha comunicato la conclusione delle riparazioni e il previsto ritorno alla normalità; questa mattina, invece, continuo a ricevere numerose segnalazioni di utenze ancora senz’acqua. Alcuni cittadini riferiscono persino di avere contattato il pronto intervento ricevendo conferma della conclusione dei lavori, senza però riuscire a comprendere perché il servizio non sia stato ripristinato”.

Cavallaro pone una domanda: “Dove sono i servizi sostitutivi di emergenza? Dopo giorni di disservizi, numerosi cittadini lamentano di non avere visto autobotti a supporto delle zone rimaste senz’acqua.Un guasto può accadere. Quello che preoccupa è la frequenza dei disservizi e, soprattutto, il tempo necessario per tornare alla normalità. Anche con SIAM abbiamo conosciuto guasti e interruzioni, ma quanto sta accadendo negli ultimi mesi merita un approfondimento serio. Aretusacque gestisce il servizio dal 25 giugno e il tempo del noviziato è ormai finito”.

L’esponente di Fratelli d’Italia evidenzia come le criticità della rete siano note: “vetustà delle condotte, blackout, colpi d’ariete. Adesso occorre passare dall’emergenza alla

programmazione e questa programmazione deve essere pubblica e verificabile. La città deve conoscere i punti più fragili della rete, gli interventi strutturali già effettuati e quelli programmati, le priorità individuate e soprattutto i tempi previsti. Non possiamo apprendere ciò che si sta facendo soltanto in occasione dell'ennesimo guasto-tuona Cavallaro- Serve un vero cronoprogramma pubblico degli interventi, che consenta ai cittadini di sapere cosa si farà, dove e quando e, successivamente, di verificare ciò che è stato realmente realizzato".

Cavallaro rivolge un appello "affinché Aretusacque e ATI possano illustrare in Consiglio comunale lo stato della rete e il programma degli interventi. Sarebbe un momento di confronto e trasparenza, non un processo, e consentirebbe alla città di avere finalmente un quadro complessivo e verificabile.Nel frattempo ci sono ristoranti, bar, alberghi e B&B che devono lavorare. Non è certamente un bel biglietto da visita per una città che vive di turismo.La pazienza dei cittadini-conclude Cavallaro- non può diventare la soluzione ai problemi della rete".